

Tumori: Brusaferrò, screening sono cruciali, vanno potenziati Locatelli, 'si cura meglio dove si fa più ricerca'

Tumori: Brusaferrò, screening sono cruciali, vanno potenziati Locatelli, 'si cura meglio dove si fa più ricerca' (ANSA) - ROMA, 08 OTT - I dati de 'I numeri del cancro in Italia 2020' "suggeriscono quanto siano fondamentali le strategie di prevenzione e l'adesione agli screening. Molto è stato fatto ma bisogna ancora lavorare per potenziare l'offerta dei programmi soprattutto al Sud e soprattutto per alcuni tumori anche molto diffusi, come quello colorettales: i dati ci dicono che ancora meno di 5 persone su 10 tra gli ultra 50enni si sottopongono al test". A sottolinearlo è Silvio Brusaferrò, presidente dell' Istituto Superiore di Sanità, in occasione della presentazione del volume giunto alla decima edizione. "I dati relativi al numero di neoplasie e ai relativi tassi di mortalità indicano chiaramente da un lato i grandi risultati ottenuti nel Paese sia in termini di prevenzione che di terapia, ma anche il lungo percorso che rimane da compiere - evidenza inoltre Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità -. L'efficacia sia delle campagne di prevenzione basate sugli screening, sia delle terapie più innovative è ben evidente dall'analisi attenta di questi dati. Così come si conferma il ruolo della ricerca traslazionale nel miglioramento della prospettiva prognostica. È ormai consolidato che si curi meglio dove si fa ricerca e questo concetto deve guidare all'investimento di sempre maggiori risorse in ambito oncologico, non dovendosi mai dimenticare che, oltre a politiche d'informazione e sensibilizzazione rivolte a promuovere stili di vita più sani, andranno create reti collaborative diagnostiche e di sviluppo di terapie innovative al passo con il veloce avanzamento biotecnologico che connota peculiarmente la medicina oncologica". (ANSA).

TUMORI: REPORT, 377.000 NUOVI CASI IN ITALIA, IN AUMENTO SOLO NELLE DONNE (4) = (Adnkronos Salute) - "In Europa, negli Stati Uniti e in altri Paesi occidentali, circa il 40% dei nuovi casi di tumore è potenzialmente evitabile", commenta Stefania Gori, presidente Fondazione Aiom. "Per quanto riguarda l'Italia, fattori di rischio comportamentali e, quindi, modificabili - continua - sono responsabili ogni anno di circa 65.000 decessi oncologici. In ambedue i sessi, il fumo è il fattore di rischio con maggiore impatto, a cui sono riconducibili almeno 43.000 decessi annui per cancro. Il fumo di tabacco infatti è associato all'insorgenza di circa un tumore su tre e a ben 17 tipi di cancro, oltre a quello del polmone". "In Italia, i dati Passi confermano il trend storico di riduzione del numero di tabagisti - afferma Maria Masocco, responsabile scientifico Passi e Passi d'Argento (Istituto superiore di Sanità) - ovunque nel Paese, sia fra gli uomini che fra le donne. Ciononostante, uno su 4 (26%), fra 18 e 69 anni di età, ancora fuma, questa riduzione non interessa in egual misura i diversi gruppi di popolazione e resta comunque più frequente fra le persone con difficoltà economiche e bassa istruzione, come peraltro accade per eccesso ponderale e sedentarietà". Non solo. "Il 17% consuma alcol in quantità a rischio per la salute, il 32% è in sovrappeso (11% obeso) e ben il 35% è sedentario. L'abbandono del fumo e, più in generale, l'adozione di uno stile di vita sano riducono in maniera significativa la possibilità di ammalarsi di cancro ma anche di avere recidive, avendo già avuto una diagnosi di tumore. Eppure, i dati rilevati da 'Passi d'argento' evidenziano che, fra gli over 65enni con diagnosi di tumore, l'11% ancora fuma, il 18% fa un consumo eccessivo di alcol, il 15% è obeso e il 40% sedentario, come si osserva fra le persone libere da cronicità. Dunque ancora molto si può fare nella promozione di corretti stili di vita, prima ma anche dopo una diagnosi di tumore", conclude Masocco. (Ram/Adnkronos Salute)

Tumori: in Ue e Usa 40% casi evitabile con corretti stili di vita. Gori, collegate a fumo 43 mila morti per cancro l'anno in Italia

(ANSA) - ROMA, 08 OTT - In Europa, negli Stati Uniti e in altri Paesi occidentali, "circa il 40% dei nuovi casi di tumore è potenzialmente evitabile e per quanto riguarda l'Italia, fattori di rischio comportamentali e, quindi, modificabili, sono responsabili ogni anno di circa 65.000 decessi oncologici". Lo ha sottolineato Stefania Gori, presidente Fondazione AIOM (Associazione italiana di oncologia medica), in occasione della presentazione del rapporto 'I numeri del cancro in Italia 2020'. In ambedue i sessi, rileva Gori, "il fumo è il fattore di rischio con maggiore impatto, a cui sono riconducibili almeno 43.000 decessi annui per cancro. Il fumo di tabacco infatti è associato all'insorgenza di circa un tumore su tre e a ben 17 tipi di cancro, oltre a quello del polmone". In Italia, i dati PASSI "confermano il trend di riduzione del numero di tabagisti, ovunque nel Paese, sia fra gli uomini che fra le donne - osserva Maria Masocco, responsabile scientifico PASSI e PASSI d'Argento (Istituto Superiore di Sanità) -. Ciononostante, un cittadino su 4, fra 18 e 69 anni di età, ancora fuma, questa riduzione non interessa in egual misura i diversi gruppi di popolazione e resta comunque più frequente fra le persone con difficoltà economiche". Non solo. Il 17% consuma alcol in quantità a rischio per la salute, il 32% è in sovrappeso (11% obeso) e ben il 35% è sedentario. L'abbandono del fumo e, più in generale, l'adozione di uno stile di vita sano riducono invece in maniera significativa la possibilità di ammalarsi di cancro ma anche di avere recidive, avendo già avuto una diagnosi di tumore. Eppure fra gli over 65 con diagnosi di tumore, prosegue Masocco, "l'11% ancora fuma, il 18% fa un consumo eccessivo di alcol, il 15% è obeso. Dunque ancora molto si può fare nella promozione di corretti stili di vita". Ciò a fronte del dato che, nel 2020, nel nostro Paese i tumori "saranno la causa di morte di 183.200 persone (101.900 maschi e 81.300 femmine), un numero assoluto di poco superiore, per l'invecchiamento della popolazione, rispetto a quello del 2017. Rispetto al quinquennio precedente, però - conclude Anna Sapino, presidente della Società Italiana di Anatomia Patologica (SIAPEC-IAP) - le proiezioni indicano andamenti in diminuzione in entrambi i sessi". (ANSA).